

Vita da Barbiere, sulle orme di babbo Angiolo

“Giorgino studia, fai il maestro! Almeno avrai tre mesi di ferie all'anno e se ti ammalerai potrai startene a casa tranquillo.”

Questo era quello che il babbo Angiolo, anche lui barbiere in Asciano dal 1939, mi diceva per spronarmi quando andavo a scuola.

Lui le ferie non le aveva viste nemmeno in cartolina e molte volte era andato a bottega anche con la febbre.



Perciò, come tutti i genitori, desiderava per me un tenore di vita migliore del suo. Ma io non avevo gran voglia di studiare e nella giornata del 6 gennaio 1962(avevo allora 15 anni, essendo nato il 24 novembre 1946), dopo averci pensato a lungo, presi la mia decisione. Il giorno successivo, terminate le vacanze di Natale, sarei dovuto tornare a scuola, invece quella sera dell'Epifania mentre si cenava mi feci coraggio e davanti a tutti i familiari (nonno, nonna, babbo, mamma e il mio fratellino Paolo), dissi

che l'indomani invece di tornare a scuola sarei andato a bottega con il serio intento di imparare il mestiere e continuare a fare il lavoro del babbo. La reazione dei miei genitori non fu particolarmente veemente: “ma guarda quello che fai, un titolo di studio è sempre importate, la vita del barbiere non è tanto bella (allora si stava aperti al mattino anche per Pasqua, Natale, Capodanno e tutte le le altre festività, oltre a tutte le domeniche fino alle 14 e il sabato fin oltre le 22)...ecc..”

In ogni modo, spalleggiato anche da nonna Gesuina, rimasi fermo sulla mia decisione e il giorno dopo andai in negozio entrando così a far parte della categoria dei barbieri. Incominciai con buona lena e passione: le prime insaponature, le prime barbe, sotto il severo e vigile controllo del babbo, le prime sfumature con la macchinetta a mano, i primi tagli di capelli ai meno esigenti.

A questo proposito mi ricordo ancora la prima barba fatta a un cliente che,



non essendo in grado di pagare, non si sarebbe certo lamentato se il lavoro non fosse stato perfetto. Comunque, come segno di gratitudine per la sua disponibilità nei miei riguardi, mi impegnai a raccogliere le cicche dei clienti con il tabacco delle quali, questo nostro cliente particolare, realizzava, usando una macchinetta, sigarette fatte con le cartine.

Il primo taglio di capelli fu più problematico, nonostante che il cliente-cavia fosse il garzone che era addetto alla pulizia

della bottega che spazzava via i capelli man mano che cadevano a terra. Mi ricordo che era uno di quei lunedì di chiusura dedicato alle pulizie settimanali, con la disponibilità del ragazzo, mi armai di macchinetta a mano e cominciai a operare su una capigliatura folta e forte, solo al termine mi resi conto di non aver fatto un buon lavoro, lasciando scalettature piuttosto evidenti; fui preso dal panico e non trovai di meglio

che coprire il lavoraccio con spruzzature abbondanti di borotalco; toccò al mio babbo rimediare alla meglio, il giorno successivo.

Cominciò poi la fase di specializzazione: frequentai la scuola per acconciatori maschili, corsi di formazione professionale, a Siena, Firenze, Arezzo e corsi successivi di aggiornamento che mi portarono a diventare un vero barbiere.

Oltre al lavoro la mia vita è andata avanti normalmente: mi sono sposato e sono nati due figli maschi che, grazie alla mia attività ho potuto mantenere e crescere: ora sono anche nonno di una bella bambina.

Raccontare la mia storia è stato abbastanza facile e veloce, ma il 7 gennaio del 2016 farò il 54° anniversario della mia attività di barbiere.

Tutto sommato mi ritengo realizzato e soddisfatto di aver fatto questo lavoro che mi ha permesso di conoscere tante persone squisite, di tutti i ceti, razze e nazionalità.



A questo proposito, voglio raccontare un episodio abbastanza banale ma molto bello e che mi ha fatto molto piacere. Un turista francese che si trovava a passare davanti alla mia bottega con la sua compagna, mi chiese

se potevo fargli la barba; io lo feci entrare e cominciai a raderlo come meglio potevo in base alla mia ormai lunga esperienza, mentre la sua compagna assisteva e, a più riprese, gli passava la mano sulla faccia per verificare il risultato del mio operato. Terminato il lavoro, il turista mi pagò e s'incamminò verso l'uscita, la sua donna, per verificare ancora la bontà della rasatura, prima gli sfiorò la guancia con la sua e poi gli dette un bacio, sempre sulla guancia rasata. Questo gesto, oltre a confermare la bontà del mio lavoro mi fece pensare che quel bacio, in parte, era destinato anche a me per aver fatto una rasatura perfetta.

Episodi come questo, mi fanno pensare che anche se ho ripetuto un po' la storia del babbo Angiolo, la mia scelta di vita non è stata sbagliata anche perché, a questo mondo, tutto non si può avere.

Ci sarebbero tanti altri aneddoti da raccontare, ma mi dilungherei troppo, voglio solo ricordare un ultimo episodio avvenuto quando il mio primo figlio era adolescente: una mattina avevo la bottega piena di clienti in attesa di farsi barba e capelli e tra questi un affezionato cliente di Siena, molto silenzioso e ben educato che però evidenziava una grande curiosità per tutto quello che gli succedeva intorno. Io avevo finito di fare i capelli a mio figlio che si alzò dalla poltrona, afferrò il barattolo del gel, se lo dette in testa abbondantemente, prese il giacchetta e se ne andò. Il cliente curioso si rivolse a me segnalando che il ragazzo se ne era andato senza pagare. Io gli risposi letteralmente: “un ti preoccupà che tanto mi rifò con la su mamma”; il cliente non sapendo che mi stavo riferendo a mia moglie, con sorpresa e in barba alla sua compostezza, replicò: “speriamo che sia bona!”, battuta alla quale fece seguito una gran risata collettiva.

Ora termino questi semplici cenni biografici ricordando con affetto tutti i miei clienti, quelli che insieme a me hanno fatto questa lunga cavalcata di cinquant'anni e più, quelli che per un motivo od un altro non vengono più, quelli che ormai ci hanno lasciato e coloro che recentemente si sono affidati alla mia lunga esperienza. Tutti insieme hanno contribuito a far diventare umanamente meraviglioso il mio mestiere.

Grazie di cuore a tutti.

Giorgio Equatori

Asciano, 20 Novembre 2015